



SEGRETARIATO GENERALE PER LA FORMAZIONE PERMANENTE
ORDINE DEI SERVI DI MARIA
CURIA GENERALIZIA
PIAZZA SAN MARCELLO. 5 00187 ROMA

Identità e spiritualità del Servo di Maria

(Tema per l'anno 2008)

Indice

- I. Fonti Storico – Spirituali
- II Servi di Maria: Il percorso fra l'attualità e le sfide del momento
- III. La valutazione
- IV. Pregare con i Sette nostri Primi Padri

Il capitolo generale 2007 ha costituito un Segretariato generale per la Formazione permanente, cui ha affidato, tra i vari compiti anche quello di stabilire ogni anno un tema e di fornire materiale per la riflessione comune a tutte le realtà dell'Ordine. Il tema per l'anno 2008 riguarda "Identità e spiritualità del Servo di Maria".

Ringrazio la Provincia Veneta e P. Piergiorgio M. di Domenico in particolare che ha preparato la prima parte (Fonti Storico - Spirituali) di questo sussidio.

II. Fonti Storico - Spirituali

Per accompagnare e facilitare, se possibile, la riflessione comune si offrono qui solo alcuni spunti dalla Regola, dalle Costituzioni e da altre testimonianze della storia antica e contemporanea del nostro Ordine.

1. Carta d'identità

...] *ci impegniamo, come i nostri primi Padri, a testimoniare il Vangelo in comunione fraterna e a essere al servizio di Dio e dell'uomo, ispirandoci costantemente a Maria, Madre e Serva del Signore* (Cost. 1.)

Accadde che [il beato Filippo] dovesse andare a Siena con un frate di nome fra Vittore. Mentre erano in cammino, incontrarono due religiosi dell'Ordine dei Predicatori, provenienti dalla Germania, i quali si meravigliarono molto vedendo l'abito portato da quei frati e

perciò si misero a parlare col beato Filippo, chiedendo insistentemente di quale genere di vita e di quale Ordine fosse l'abito. Ad essi l'uomo di Dio con tutta umiltà e profonda saggezza così rispose: «Se volete sapere della nostra origine, siamo nativi di questa regione; se domandate di che condizione siamo, ci chiamiamo Servi della Vergine gloriosa, della cui vedovanza portiamo l'abito; facciamo vita secondo l'esempio dei santi apostoli, cerchiamo di vivere secondo la regola del santissimo dottore Agostino».

[*Legenda "vulgata" del beato Filippo*, 8: "Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria", I, p. 269-270]

Nessuno mai lavori per se stesso, ma tutti i vostri lavori tendano al bene comune e con maggiore impegno e più fervida alacrità che se ciascuno li facesse per sé. Infatti la carità, di cui è scritto che *non cerca il proprio interesse* (1Cor 13, 5), va intesa nel senso che antepone le cose comuni alle proprie, non le proprie alle comuni. Per cui vi accorgete di avere tanto più progredito nella perfezione quanto più avrete curato il bene comune antepoendolo al vostro. E così su tutte le cose di cui serve la passeggera necessità, si eleverà l'unica che permane: la carità.

[S. Agostino, Regola, V.31]

Il vivere in comune come facevano gli Apostoli per noi è essenziale non meno che all'uomo l'esser razionale, onde siccome tolta all'uomo la forma sua essenziale, che è l'anima ragionevole, egli non è più uomo, così tolta a noi la povertà che è vivere in comune, non siamo più noi, siamo un'altra cosa, non siamo frati, non siamo Servi di Maria, del cui ci gloriamo, né siamo di Dio [...].

[Angelo Maria Montorsoli, *Lettera spirituale* (1596), Roma 1935, p. 211]

2. Sulle tracce dei primi Padri

Rendiamo lode a quegli uomini gloriosi che con la santità delle parole e degli esempi ci hanno generato nell'Ordine. Essi sono, dopo Dio, i nostri padri, quelli che si sono presi cura della nostra vita, dandoci il cibo spirituale necessario alla nostra crescita e offrendoci **conoscenza** (= contemplazione), **arte** (= servizio) e **scienza** (= ricerca del bene comune).

[*Legenda de origine*, 1: "Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria", I, p. 191]

Le comunità, a imitazione di quella dei nostri primi Padri [...], desiderano irradiare il loro amore nel mondo che le circonda [...] (Cost. 79)

Molta gente, sentendo il suono e il profumo della vita santa e virtuosa [dei nostri Padri], con profonda pietà ne seguiva le tracce e aspirava ardentemente di recarsi al luogo da dove provenivano un suono e un profumo così intensi. A questo monte dunque confluivano molti provenienti da ogni parte della città e del contado di Firenze e [...] si dicevano: "[...] Presto, passiamo a questo monte Sonorio e monte profumato di Dio, saliamo fin sulla sua cima e vediamo questi uomini gloriosi da cui procede il suono che

abbiamo udito e il profumo che abbiamo sentito, per apprendere dalle loro parole, piene del fuoco della carità, le vie del Signore e disponiamoci a camminare per i suoi sentieri con gli esempi della loro santità. D'ora in poi tutta la nostra vita sia secondo il modello che questi suoi servi ci indicano sul monte del Signore".

[*Legenda de origine* 45: "Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria", I, p. 242-243]

Per noi Servi, secondo l'esempio dei primi Padri e la tradizione dell'Ordine, la penitenza consiste soprattutto nella carità intesa come servizio gli uni degli altri e nell'esperienza di vita comunitaria, vissuta con sincero e generoso impegno (Cost. 71)

Questi uomini gloriosi, primi nostri padri, scesero allora dal monte della mondana superbia e, nel desiderio di rimanere saldamente legati al Signore, arrivarono fino all'umiltà che è il fondamento delle virtù. Sulla base dell'umiltà innalzarono l'edificio delle virtù fino a raggiungere la carità che è il loro culmine. In questo modo, con l'aiuto del Signore provvidero al proprio bene e alla propria perfezione e, sicuri di osservare la volontà di Dio, accolsero nella loro comunità molti fratelli e compagni, cari a loro e a Dio, e in quel momento, guidati da Dio, cominciarono a ricevere parecchi conventi adatti alla loro vita penitente.

[*Legenda de origine*, 49: "Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria", I. Dal 1245 al 1348, Servitium ed., Sotto il Monte BG 1998, p. 248]

Di buonissima ora il refettorio ripulisca la Capitoletto dei Padri e in giro per tutta la stanza distenda le stuoie per genuflettersi sopra i Padri e Fratelli; a ora competente, dopo la Messa privata, dato il segno con la campanella del refettorio a tocchi, tutti i Padri e Fratelli convenghino in detto luogo, dove posti tutti a sedere a loro luoghi, a capo coperto e in silenzio, il p. Rettore con qualche breve ET efficace esortazione consiglierà tutti alla pace e carità fraterna, e a rimettersi l'uno all'altro l'offese e dispiaceri che a sorte per umana fragilità o diabolica tentazione qualcuno avesse ricevuto dal suo Fratello: e per muover con più efficacia e dar esempio agli altri, sia egli il primo a domandare con umiltà perdono a tutti con quelle parole, atti e sentimenti che la sua devozione li detterà.

[*Rito della fratellanza* da osservarsi dagli Eremiti di Monte Senario il giovedì santo: *Libro dell'osservanza regolare*, Roma, Arch. Gen, OSM, tit. XX, f. 34v]

3. Fraternità e servizio

a) comunità e persona

Le nostre comunità sono formate da persone che, avendo scelto la forma di vita dei Servi di Maria, vogliono vivere in comunione fraterna e nel rispetto dei valori propri di ciascuno, per raggiungere la perfetta dignità e la libertà dei figli di Dio e per dedicarsi con amore al servizio di tutti gli uomini (cost. 8).

Tutti vivete unanimi e concordi e in voi onorate reciprocamente Dio di cui siete divenuti tempio.

[S. Agostino, Regola, I. 9]

Siamo fratelli, non per la carne e per il sangue, ma per la grazia della vocazione medesima, della medesima professione; siamo fratelli perché tutti servi, perché tutti figli della Regina dei martiri, che ci elesse fra mille, ci rivestì dell'abito dei suoi dolori, ci destinò a compassionarla e a farla compassionare dagli altri nelle ambascie crudeli che dovè sostenere ai piè della croce. Dunque amiamoci da fratelli, soccorriamoci a vicenda nelle nostre fatiche, ne' nostri diversi impieghi.

[*Parole di un Padre e Pastore. Prediche scelte del Curatino di Viareggio*, a cura di Pietro Maria Suárez, Roma 1962 (Studia historica minora IV), p. 23]

b) servizio di amore

[...] *Desiderando attuare il carisma dell'Ordine, ci doniamo al servizio degli altri* [...] (Cost. 73)

Con la protezione speciale di Dio, che ne guidava perfettamente la vita [...] fin dal primo momento della loro esperienza comunitaria [i sette Padri] orientarono decisamente il cuore all'adempimento del precetto di una ordinata carità

E così amarono Dio con tutto il loro cuore [...] con tutta l'anima [...] con tutta la loro mente, senza stancarsi; al servizio del Signore posero l'intera loro ricerca e le scoperte che il pensiero o il ragionamento dava loro di attingere; Lui desideravano sempre servire e temere come l'unico Signore.

[...] L'esercizio della carità riguardava anche il prossimo, di cui cercavano prima di tutto di conoscere le necessità. Partecipavano al dolore degli altri con viscere d'amore e, secondo le proprie possibilità, aiutavano i poveri in tutti i loro bisogni, spirituali e materiali.

[*Legenda de origine*, 35, 37: "Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria, I, p. 231-233]

La comunità, come è concepita dalle nostre Costituzioni, è in se stessa una sfida, sia per la nostra vita interiore, sia per il nostro servizio apostolico. In essa già incontriamo il fratello che ha fame e sete, che è malato o prigioniero, che non è riconosciuto nella sua dignità, che soffre sulla croce, che ha bisogno di essere amato, che lungo la strada di Gerico ci chiede di scendere da cavallo e farci a lui vicino. La comunità è il primo laboratorio della com-passione per l'uomo, il primo banco di prova della nostra fede e della nostra carità. Come, infatti, potremmo dire di amare il fratello lontano, che i nostri occhi non vedono, se non amiamo il fratello che ci sta accanto, vive sotto il nostro stesso tetto e siede alla stessa mensa, che è veramente "prossimo"?

[Lettera del Priore generale e del suo consiglio "All'inizio del nostro sessennio", 24 maggio 1990, prot. 370/90, p. 11]

c) servi e fratelli per la chiesa

La vocazione del Servo di Maria è una espressione particolare della condizione fondamentale del popolo di Dio, che è un popolo di fratelli. [...] (Cost. 105)

Ogni fraternità dei Servi, come tutte quelle di vita evangelico-apostolica, deve essere, nella Chiesa, una vera comunità di fede. In essa i fratelli condividono una particolare tensione verso le cose del Signore e manifestano l'attesa e l'avvento del Regno. (...)

L'impostazione concreta della vita della fraternità rispetti il primato dell'interiorità e della contemplazione, alternando la preghiera comune (incentrata sulla liturgia e la *lectio*

divina) con tempi dedicati all'orazione segreta, per l'accoglimento personale della Parola, il colloquio con il Padre e l'adorazione nello Spirito.

Ogni attività dei fratelli si armonizzi con un clima di serenità e raccoglimento all'interno della casa o della parte riservata alla fraternità.

Le ricerche religiose e le scienze sacre siano coltivate dai singoli frati con assidua pietà e conducano a contemplare sempre più profondamente il mistero di Dio che si manifesta ad ogni uomo sincero.

A sostegno dell'itinerario personale nella fede, talora incerto e frammentario, i frati riscoprono il valore della amicizia religiosa. Gli anziani si dimostrino, attraverso la comprensione illuminata, quali autentici saggi e alimentino la crescita della fraternità nello Spirito.

[*Capitolo dei Servi della Provincia lombardo-veneta Udine 1969*: "Registro delle province dei Servi in Italia. Lombardia e Veneto (1967-1970), raccolta a cura di D.M. Montagna, Milano 1970, p. 157]

Come aiuto alla verifica sul senso delle nostre presenze, il Capitolo ritiene utile richiamare una serie di criteri, che evidenziano quando una comunità dei Servi, alla luce delle Costituzioni, conserva la propria identità e ragione di esistere, se:

- a) i frati pregano e celebrano l'Eucaristia insieme regolarmente (Cost. art. 28-29);
- b) la comunità si riunisce regolarmente in Capitolo e programma gli impegni comuni e dei singoli frati (Cost. art. 20,34,37,196);
- c) la comunità si dichiara e si dimostra adatta ad accogliere un eventuale candidato all'Ordine, per una prima esperienza di vita comunitaria (Cost. art. 127);
- d) la comunità è in grado di garantire ai suoi frati tempi e mezzi di aggiornamento e di rinnovamento (Cost. art. 31a-b-c);
- e) la comunità, impegnata nel servizio apostolico (parrocchia, santuario, scuola, ecc.) esprime lo stile di vita e di testimonianza richiesto dalle nostre Costituzioni (artt. 73, 75);
- f) la comunità è composta da almeno tre frati di voti solenni residenti.

(*Capitolo generale di Città del Messico 1995*: "Acta Ordinis Servorum B.M.V.", 61 (1996) p. 168-169).

4. La Vergine Maria

Per servire il Signore e i loro fratelli, i Servi si sono dedicati fino dalle origini alla Madre di Dio, la benedetta dell'Altissimo. (Cost. 6)

Nel timore della loro imperfezione [i sette uomini iniziatori del nostro Ordine] presero una saggia decisione: si portarono umilmente ai piedi della Regina del cielo, la gloriosissima Vergine Maria, con tutto l'amore del loro cuore, perché lei, che è mediatrice e avvocata, li riconciliasse e li raccomandasse al Figlio suo e, supplendo con la sua generosissima carità alla loro imperfezione, ottenesse, pietosa, abbondanza di meriti. Perciò a onore di Dio si posero al servizio della Vergine sua Madre e da quel momento vollero chiamarsi *Servi di santa Maria*, con uno stile di vita loro suggerito da sagge persone.

[*Legenda de origine*, 18: "Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria, I, p. 211-212]

Le nostre comunità siano una testimonianza dei valori umani ed evangelici rappresentati da Maria (Cost. 7).

La vostra famiglia è nata sotto lo sguardo [della] Vergine, in tempi calamitosi per la Chiesa e lo stato, nei quali le ire, gli odi, le discordie dilaniavano le città e ad esse sembrava che non si potesse portare altro rimedio se non diffondere il culto di una Madre così pura.

[...] non esitiamo a credere che l'amore alla Madre di Cristo, come formò alla santità i vostri santi fondatori, così ha foggato l'animo di tanti uomini illustri la cui vita splende per fama, i quali molto attinsero dalla Vergine, come da una fonte. Vogliamo dire la singolare inclinazione a meditare la Parola di Dio (cfr. Lc 2,19; 2,51), la carità vivida verso il prossimo (cfr. Lc 1,39 ss; Gv 2,1 ss), la adesione fermissima alla volontà di Dio [...]. La gloria della Vergine risplende più vivida, a guisa di stella del mattino, ai piedi della Croce, dove patisce, offre e muore nell'animo con il Figlio. Questo è pure il cammino che deve percorrere ognuno di noi, ma soprattutto i religiosi.

[*Discorso di papa Paolo VI al Capitolo generale 1974: "Capitolo generale di rinnovamento dell'Ordine dei Servi di Maria. Roma, 15 settembre-14 ottobre 1974", Roma, Curia generalizia O.S.M., 1974, p. 55-56*]

[...] *Desiderando attuare il carisma dell'Ordine, ci doniamo al servizio degli altri, prolungando nella storia della salvezza la presenza attiva della Madre di Gesù (Cost. 73)*

Gli Ordini religiosi nella chiesa possono essere classificati secondo lo spirito che li informa in queste tre grandi classi, o vie spirituali: gli Ordini consacrati alla ricerca della Conoscenza [...]; quelli consacrati a un'attuazione della Pietà, della Misericordia verso tutto ciò che vive; quelli consacrati all'azione immediata [...].

L'Ordine dei Servi di Maria appartiene alla seconda via, la via della partecipazione misericordiosa alla vita, intesa come raggiungimento personale della pietà verso tutti gli esseri, e come costante e inflessibile irraggiamento di misericordia.

La Vergine Madre è la manifestazione dell'infinita misericordia divina nel creato; l'essere Servi di Maria vuol dire continuare nella vita, personale e comunitaria, la missione, la forza fecondatrice, la luce di Maria santissima. [...] Il mistero creatore si irradia nelle creature attraverso una Presenza femminile, che scende in ritmi di bellezza, di armonia, di rigorosi movimenti geometrici dall'Uno creatore al molteplice creato. Ciò significa che dietro e dentro ogni manifestazione dell'esistenza creata c'è un pensiero divino, un preciso atto di amore e di misericordia divina. [...] Quando questo pensiero diventa vivente nella coscienza umana, essa viene liberata dall'ignoranza che la rende indifferente, violenta, aggressiva, e viene dischiusa a un'attenzione commossa e partecipe verso ogni entità creata. Le qualità della Misericordia scendono in noi, dandoci dei nuovi ritmi, delle nuove visioni del mistero dell'esistenza e degli esistenti.

[G. Vannucci, *I Servi e la Vergine Madre*, "Servitium" 26/27, 1983, p. 91-93]

[...] *In conformità con un aspetto fondamentale del nostro carisma, noi, Servi di Maria, dobbiamo approfondire in modo particolare la conoscenza del ruolo della Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa, per trasmetterne la ricchezza ai fedeli e condurli a un autentico culto mariano (Cost. 161).*

Come Servi e Serve di santa Maria, fra i doni di cui siamo stati arricchiti vi è la stessa Madre del Signore. Dal dono scaturisce l'impegno di metterlo a disposizione di tutti. Le chiese di Cristo, anche al di là del cattolicesimo, dovrebbero riconoscere nel nostro Ordine una piccola Chiesa sorella che ha il carisma di evangelizzare Maria.

Nell'ambito di questa indeclinabile responsabilità, esortiamo tutti i Servi e le Serve di santa Maria a mantenere vivi i centri sorti nelle varie province e congregazioni per la diffusione della dottrina sulla beata Vergine e la promozione di una genuina pietà mariana.

[*Servi del Magnificat. Il cantico della Vergine e la vita consacrata* (Capitolo generale 1995), Sotto il Monte BG, Servitium editrice, 1996, p. 139-140]

Bibliografia

1. Ancora validi e attuali i fascicoli redatti dalla commissione istituita dal capitolo generale 1974 con il compito di realizzare una serie di sussidi per la comprensione delle costituzioni dell'Ordine. A tali fascicoli le comunità faranno utilmente ricorso nell'approfondimento del tema prescelto:

- *Le ispirazioni centrali delle nuove costituzioni dei Servi*, a cura di L.M. De Candido, Saggi e sussidi sulle costituzioni dei Servi, 1, Rovato 1975

- *Note storiche e riflessioni sulle nuove costituzioni dei Servi (Madrid 1968)* [art. 1-5], a cura di R.M. Taucci, Saggi e sussidi sulle costituzioni dei Servi, 2, Rovato 1975

- *La fraternità*, a cura di D.M. Montagna, P.M. Graffius, L.M. De Candido, Saggi e sussidi sulle costituzioni dei Servi, 3, Rovato 1975

- *La vergine Maria*, a cura di Istituto storico dei Servi, D.M. Montagna, I.M. Calabuig, P.M. Graffius, Saggi e sussidi sulle costituzioni dei Servi, 4, Rovato 1976

- *La povertà evangelica*, a cura di F.A. Dal Pino, G.M. Vannucci, L.M. De Candido, P.M. Graffius, Saggi e sussidi sulle costituzioni dei Servi, 5, Rovato 1976

- *Collegialità, autorità e obbedienza*, a cura di A.M. Lazzarin, G.M. Vannucci, D.M. Montagna, P.M. Graffius, Saggi e sussidi sulle costituzioni dei Servi, 6, Rovato 1976

- *Pregiera e liturgia nelle nuove costituzioni dei Servi*, a cura di D.M. Sartor, Saggi e sussidi sulle costituzioni dei Servi, 7, Rovato 1976.

2, *Identità dei Servi di Maria*, Atti del convegno internazionale O.S.M. Roma – Luglio 1974, Ed. Marianum, Roma 1975

3. *Il cammino dei Servi di Maria*, a cura di L.M. De Candido, Servitium, Gorle BG 2001 (cfr la Nota bibliografica, p. 295-299)

4. *Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria*. vol. I e II.

II: I Servi di Maria: Il percorso fra l'attualità e le sfide del momento

In occasione della pubblicazione della bolla di Benedetto XI *Dum Levamus* che costituì l'approvazione definitiva dell'Ordine, Il Priore Generale, Fr. Angel M. Ruiz Garnica ha indirizzato una lettera a tutta la Famiglia dei Servi di Maria, "*Una famiglia che ha un futuro dopo 700 anni di vita.*" In essa ha cercato di evidenziare le nostre difficoltà, ma ha anche aiutato i frati ad 'alzare il capo' e a guardare con fiducia al futuro. Affermava che la nostra identità è qualcosa di più di un'idea astratta, il nostro modo di essere... di amare anzitutto è vita.

La diffusione dell'Ordine in molteplici nazioni e continenti del mondo è una grande fortuna, perché ci offre la possibilità di conoscere, dal vivo delle nostre esperienze di frati, la complessità della vita umana, la molteplicità di situazioni, la ricchezza di religioni e di cultura, la varietà di risorse naturali e di stili di vita, la diversità di strutture di governo, ecc.

Negli ultimi decenni abbiamo assistito a una progressiva diminuzione del numero di frati e di comunità nelle Giurisdizioni di antica fondazione e dell'area europea e nordamericana e contestualmente a un aumento dell'età media dei frati nelle medesime aree geografiche. L'Ordine cambia fisionomia. Dal punto di vista etnico - culturale siamo di fronte ad un fenomeno quale l'Ordine nostro non ha mai vissuto in forma così estesa dagli inizi della sua lunga storia. Nuove istanze, dunque, e nuovi problemi che l'Ordine si trova ad affrontare oggi.

Già nella conferenza tenuta in occasione del Capitolo generale del 2001, Fr. Clodovis M. Boff ci parlava del disorientamento esistenziale, della povertà globale e della logica della violenza. Sei anni dopo siamo di fronte ad una realtà secolarizzata, con un grande vuoto esistenziale e con la perdita di riferimenti basilari.

La vita consacrata sperimenta un momento particolare di transizione nella sua storia e non dobbiamo dimenticare di trovarci dentro questa realtà caratterizzata da frequenti e radicali cambiamenti. La prima sfida è quella di conoscere la realtà della vita consacrata nel momento attuale.

In questo quadro socio-storico, religioso e culturale emergente, il Priore Generale riaffermava il bisogno di recuperare l'identità del carisma, la dimensione profetica della nostra missione, è di creare le condizioni per raggiungere questo. La nostra missione fondamentale non è "fare" molte cose, ma quella di, "essere" realmente Servi di Maria, tentando di esprimere in ciò che facciamo la nostra identità carismatica.

(dalla *Relazione del Priore Generale, Capitolo Generale Elettivo 2007, Acta Ordinis, pp. 89 - 94, 132*)

Domande:

1. Davanti queste realtà diverse e complesse in cui noi viviamo, abbiamo la capacità di leggere i segni di questo momento?
2. Quali sono gli elementi di novità e di vitalità che riesci a identificare nella nostra vita di Servi di Maria, e che possono essere indicativi per il nostro tempo?
3. Come possiamo rispondere alle sfide della Chiesa e della società del nostro tempo, partendo dal nostro carisma?

V. La valutazione

Alla fine delle varie riunioni in cui il tema è stato discusso e approfondito, occorre una valutazione scritta. L'obiettivo principale di questo compito è formulare partendo dalle esperienze dei frati, un'auto-valutazione della propria identità lungo il cammino della nostra vocazione. In oltre, il coinvolgimento in questo studio-sondaggio dei laici (i collaboratori, i parrocchiani, colleghi del lavoro, i giovani) e di diversi membri della Famiglia servitana è necessario per avere una visione globale della nostra carta d'identità. Il luogo ideale di tale incontro sarà indicato dalle comunità o dei frati interessati. Spetta all'Incaricato della Formazione permanente di ogni giurisdizione raccogliere l'informazione scritta e passarla ai rispettivi Priori, Vicari e Delegati provinciali e al Segretario generale per la Formazione permanente.

1. Qual' è l'immagine di un Servo di Maria che sta emergendo nelle varie riflessioni dei frati delle comunità?
2. Le persone che stanno attorno a noi, cosa dicono?
3. Conoscete esperienze indicative in atto tra frati, suore, laici e Comunità. che vivono il nostro carisma in una maniera di fedeltà creativa? Quali ne sono i segni?

VI. Pregare con i Sette nostri Primi Padri

Il Segretariato suggerisce che l'incontro di riflessione sia introdotto dalla preghiera ***In Lode dei Sette Primi Padri.***

